



Educazione e uso dei dispositivi di comunicazione personali a scuola

Daniele Parenti, direttore del Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD)
Barbara Bonetti Matozzo, collaboratrice aggiunta alla direzione del CERDD

I dispositivi di comunicazione personali (smartphone, tablet, ecc.) sono entrati in modo capillare nella quotidianità degli adulti e dei minori e questo ha confrontato la scuola con almeno due quesiti fondamentali: come regolamentare e gestire il possesso di tali strumenti a scuola e in tempo di scuola? Come contribuire all'educazione a un uso consapevole dei media e delle tecnologie che si afferma come un compito formativo essenziale e urgente da parte della società adulta?

Durante l'anno scolastico 2015-2016 un gruppo di lavoro istituito dal Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) su incarico del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) si è chinato sul tema e ha elaborato un rapporto inerente all'uso dei dispositivi a scuola¹ che ha portato a delineare raccomandazioni sia in ambito pedagogico-didattico, sia in ambito di utilizzo (o non-utilizzo) in forma individuale. Il rapporto approfondisce diversi aspetti che concorrono a definire la problematica e i compiti educativi della scuola: dagli aspetti legali al possibile utilizzo in ambito disciplinare (con focus pedagogico didattico), al contributo per un'educazione all'uso consapevole. Dal rapporto si evince in primo luogo che il mandato educativo della scuola non può esimersi dal contribuire a formare futuri cittadini in grado di comprendere, confrontarsi e partecipare all'universo dei media e delle tecnologie. Tale responsabilità educativa, che appartiene anche – e in primis – alla famiglia, non si limita alla protezione, deve bensì mirare a sviluppare solide competenze in tale ambito: una consapevolezza che possa essere interiorizzata e armonizzata con le altre competenze trasversali e di formazione generale. Questa necessità educativa è definita nel *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*², nell'ambito di formazione generale “Tecnologie e media”:

- *sviluppo della sensibilità e dell'indipendenza di fronte ai media, alle tecnologie e a Internet, in relazione a quanto viene sollecitato per lo sviluppo della persona dell'allievo, alla sua assunzione di responsabilità sociali e nell'educazione alla cittadinanza;*
- *introduzione e formazione all'uso degli strumenti informatici, multimediali e della comunicazione digitale (utilizzazione nel lavoro scolastico di queste possibilità tecnologiche in funzione degli obiettivi formativi disciplinari, trasversali o pluridisciplinari, quali risorse che permettono di al-*

largare gli orizzonti della ricezione e della produzione degli allievi);

- *la conoscenza e il rispetto dei diritti e delle responsabilità di fronte ai media (proprietà intellettuale, libertà di espressione, distinzione fra pubblico e privato).*

Affinché questo sforzo educativo possa essere messo in pratica, è indispensabile che gli allievi abbiano la possibilità di utilizzare questo tipo di dispositivi a scuola; proibirne l'uso significherebbe infatti non solo venire meno a un indispensabile compito educativo, ma anche rinunciare a valorizzare opportunamente quello spazio privilegiato di confronto, di scambio e di crescita rappresentato dalla scuola.

È indispensabile sottolineare che anche in caso di eventi critici il ruolo della scuola non muta: ‘incidenti’ che si verificano attraverso l'uso dei dispositivi (insulti, bullismo, condivisione di immagini violente e/o pornografiche ecc.), perlopiù provocati da inconsapevolezza, richiedono un intervento educativo al pari di fatti analoghi che avvengano senza l'uso di tali strumenti. Si consideri inoltre che tali eventi negativi accadono spesso in contesti esterni alle aule e agli edifici scolastici; vi entrano tuttavia prepotentemente proprio perché la scuola è lo spazio in cui gli allievi vivono e imparano le relazioni.

Dal punto di vista pedagogico-didattico, il rapporto evidenzia come i dispositivi di informazione e comunicazione possano apportare un valore aggiunto nei processi di insegnamento e di apprendimento; importante è sempre considerarli e integrarli come strumenti al servizio della disciplina e degli approcci didattici e non viceversa. I docenti possono quindi invitare gli allievi a utilizzare questi strumenti in modo funzionale al processo di apprendimento. Nel rapporto si sottolinea l'importanza di sfruttare tali strumenti anche per contribuire a creare consapevolezza attorno a un utilizzo adeguato e mirato.

In coerenza con quanto evidenziato per gli aspetti educativi e didattici, il DECS si è confrontato con la necessità di adeguare il quadro normativo. Sulla base del rapporto sono state definite le seguenti norme generali, in considerazione delle quali il DECS ha chiesto alle sedi di scuola media di modificare i rispettivi regolamenti di istituto³:

1. *Nel perimetro dell'istituto scolastico i dispositivi tecnologici di comunicazione personali, se non spenti, devono essere non visibili e in modalità 'aereo'. L'attivazione di modalità che implicano la*

Note

¹ Dispositivi a scuola, Gruppo di lavoro CERDD, 2016.

² Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, 2015, pag. 44.

³ La parte in corsivo del punto 1 è facoltativa e va completata definendo i casi in cui è possibile scostarsi dalla regola definita nella frase precedente e designando l'istanza scolastica che decide quando è possibile farlo.



Milo Frapolli
4° anno di grafica – CSIA

- possibilità di comunicare nei momenti prima e dopo il tempo d'insegnamento, nonché nel tempo delle pause è decisa da xxx.*
2. *Le modalità inerenti all'uso didattico dei dispositivi devono essere espressamente autorizzate e coordinate dal docente.*
 3. *Riservato il punto 2, le modalità d'uso dei dispositivi nel quadro delle uscite didattiche sono decise dalla direzione di istituto e comunicate agli allievi prima di ogni uscita.*
 4. *I dispositivi non devono essere motivo di distrazione durante le attività didattiche, né devono essere utilizzati in modo inappropriato alla situazione. Qualora l'allievo/a ne faccia un uso non conforme alle regole stabilite, il dispositivo può essere ritirato, purché venga riconsegnato all'allievo/a prima del rientro a domicilio.*
 5. *In ogni caso fotografie, filmati e registrazioni necessitano il consenso delle persone che vengono ritratte o riprese, altrimenti vanno evitati o immediatamente cancellati.*
 6. *Agli insegnanti non è consentito sollecitare l'uso di piattaforme elettroniche o di sistemi di comunicazione da parte degli allievi in violazione dei limiti di età che queste piattaforme o sistemi di comunicazione si sono dati.*
- Queste indicazioni delineano un quadro di riferimento cantonale all'interno del quale le sedi possono elaborare delle regole che rispecchino l'approccio educativo di ogni realtà.
- Prima dell'integrazione di queste norme nei regolamenti di istituto, nel nostro Cantone le indicazioni che giungevano alle famiglie riguardo all'uso del cellulare a scuola variavano molto da sede a sede. Questo qua-

dro cantonale, a nostro modo di vedere, permette di superare il confronto tra proibizione e libertà assoluta di utilizzo. La strategia adottata è di fatto molto cauta e pragmatica ed è concentrata sul raggiungimento di obiettivi puramente educativi. Si fa in ogni caso notare che senza l'approvazione esplicita del docente/istituto il dispositivo (in particolare lo smartphone) non può essere, in alcun modo, utilizzato dallo studente nel perimetro dell'istituto scolastico. L'uso di tali strumenti è previsto quindi unicamente per fini prevalentemente pedagogici e didattici.

Queste norme implicano la fine di un divieto generalizzato degli smartphone (anche per attività didattiche), che vigeva fino all'anno scolastico 2017/2018 nella maggior parte degli istituti scolastici. L'approccio scelto si "scontra" in un certo senso con la preoccupazione di proteggere i giovani dai possibili rischi legati all'utilizzo di tali dispositivi, in particolare in ambito di socializzazione: nonostante sia smentita dai dati statistici, permane per esempio la paura di un aumento dei casi di cyberbullismo proprio a causa del permesso di portare i dispositivi a scuola. Questa correlazione non è documentata da alcuna letteratura scientifica, prova ne è che in alcuni istituti in cui vigeva il divieto assoluto di portare gli smartphone si sono manifestati comunque casi di cyberbullismo, forse addirittura in maniera accresciuta rispetto ad altre situazioni. Al contrario del divieto, la disponibilità a entrare in materia sul possesso del telefonino e sull'educazione all'uso consapevole ha mostrato di essere pagante: gli allievi si sentono autorizzati a segnalare al più presto qualunque tipo di abuso o sospetto tale. Non dimentichiamo inoltre che, come già segnalato, la maggior parte di questi episodi avvengono fuori dal perimetro scolastico.

Una proibizione d'uso in territorio scolastico non comporta quindi necessariamente una diminuzione di questi eventi; al contrario la mancata disponibilità al confronto da parte della scuola potrebbe invece privare gli allievi del sostegno necessario a una risoluzione costruttiva di questi "incidenti".

L'approccio del DECS vuole abbracciare la complessità del fenomeno: parallelamente alle norme indicate, sono quindi state impostate diverse strategie e sono stati avviati numerosi cantieri per educare i nostri allievi all'uso consapevole delle tecnologie. In sintesi ecco i passi intrapresi:

- è stato sviluppato un modello di competenza per la scuola dell'obbligo, nell'ambito "tecnologie e me-

dia" articolato in tre aree (alfabetizzazione informatica, uso consapevole, orientamento al pensiero informatico) e ancorato al piano di studio (documento ancora in fase di consultazione all'interno di un gruppo di lavoro, che individuerà le modalità di applicazione di tale modello nell'ambito del piano di studio);

- sono state elaborate (e già sperimentate) delle proposte formative per i docenti per un'educazione all'uso consapevole dei media e delle tecnologie⁴;
- si sta sviluppando un protocollo per la gestione degli interventi più urgenti legati a un utilizzo scorretto o problematico di un dispositivo digitale (proposta ancora in elaborazione)⁵.

Anche gli istituti di formazione per docenti (il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI e l'Istituto universitario federale per la formazione professionale) prevedono corsi di formazione in ambito digitale (formazione di base e continua), in parte in collaborazione con il CERDD.

Conclusioni

Siamo convinti che la scuola debba concentrarsi sul suo ruolo educativo: un invito quest'ultimo rafforzato anche dalla chiara volontà recentemente espressa dal Parlamento. Approvando lo scorso 11 marzo il decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito d'investimento di 47,1 mio per l'informatizzazione delle scuole cantonali e l'adeguamento dei crediti a gestione corrente (annesso al messaggio n. 7547), il legislativo ha infatti aderito al rapporto della Commissione della gestione che, in sede di conclusioni, dichiarava: "Al di là dell'adeguamento delle infrastrutture – necessario ma non sufficiente per garantire lezioni innovative o un'educazione digitale – occorre considerare l'utilizzo degli strumenti multimediali sia da parte del formatore, sia da parte dello studente. Senza perdere di vista il fatto che fra gli obiettivi importanti vi è anche quello di preparare al meglio bambini e adolescenti al mondo digitale, educando in sostanza all'uso consapevole della tecnologia"⁶.

Note

⁴ Cfr. articolo alle pagg. 35-40.

⁵ Idem.

⁶ Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 20 giugno 2018 concernente la richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di 47'100'000.– franchi per l'informatizzazione delle scuole cantonali e l'adeguamento dei crediti a gestione corrente dal 2019 per 110'000.– franchi, dal 2023 per 550'000.– franchi, pag. 7.